

## Stagioni

Di Mario Rigoni Stern

Einaudi, 2006  
125 pagg, 9 Euro



*“C’era un baito sulla mia amata montagna; si trovava sotto le rocce a lato del grande canalone delle valanghe. Quando da ragazzo mio padre mi portava con sé nei giri settimanali per le malghe, guardavo sempre quella alta montagna che nei canaloni conservava la neve delle valanghe anche nel caldo dell’estate; immaginavo lassù camosci, pernici bianche, aquile, fantasie di scalate e miniere di diamanti.”*

Leggere Mario Rigoni Stern in Stagioni è come affacciarsi dalla finestra e vedere un panorama invernale con le cesene che volano sui sorbi, un rifiorire dei prati, con lo scorrere gorgheggiante dell’acqua dei ruscelli in primavera ed il ritorno dei migratori dall’Africa, sentire il profumo del fieno accatastato sopra il carro, pronto per essere riposto all’asciutto, vedere il tingersi delle foglie dei colori caldi e dorati dell’autunno, mentre in alto nei valloni i cervi bramiscono in amore. Immergersi nelle stagioni, scoprirne gli abitanti della montagna di sempre, camosci, cervi, caprioli, linci, aquile, che convivono con i cambiamenti del tempo; osservare i beccofrusoni venuti dal nord, o il volo ondulato dei croceri tra boschi di larice e pino cembro.

Il grande spirito di osservazione e di rispetto che l’autore ha per la montagna e la natura ci porta a riscoprire dolcemente lo svolgersi delle stagioni e i frutti che ogn’una porta con sé nel suo incessante scorrere.

*“Erano le allodole le prime creature a indicare il cambiamento di stagione, ossia la fine dell’inverno. [...] Le prime allodole arrivavano quando il sole nella sua risalita rendeva libere dalla neve le rive esposte a sud. Un mattino sentivi un brivido percorrere le membra, vedevi uno volare sopra la proda e dopo il trillo gioioso dell’allodola mattiniera. Era un attimo di felicità. Ma da dove arrivava questo intenso sentimento? Da quale remotissima mattina del mondo? Era bello quel giorno, era bella tutta la terra, era buona la gente.”*